

Il partito degli emigrati

All'ultimo referendum ha votato meno del 20%
Gli eletti respingono le accuse sui brogli: ma il sistema non è sicuro

di **Dino Martirano**

ROMA A casa loro, seduti in poltrona a compilare la scheda da rispedire per posta al Consolato generale italiano, hanno votato per la prima volta nel 2006. Dieci anni fa, dunque, l'attuazione della legge Tremaglia, già cavallo di battaglia della destra ma che poi ha premiato il Partito democratico, ha dato voce elettorale a circa 4 milioni di italiani residenti all'estero. I dati oscillano: tra i 4.636.647 nominativi iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) e i 3.951.448 aventi diritto registrati nelle liste del Viminale per il recente referendum sulle trivelle. In realtà, i 650 mila elettori che mancano dalle liste elettorali estere dovrebbero corrispondere a quei «pendolari» che optano in anticipo per votare in Italia.

Gli italiani residenti all'estero hanno comunque dimostrato di avere scarsa propensione al voto: con un'affluenza inferiore al 30% per gli ultimi 4 referendum e di poco sopra il 30% per le tre elezioni politiche cui hanno partecipato. Così, a spanne, si può parlare di un milione e 100 mila voti validi. E il

tema dei possibili brogli, legati al voto per corrispondenza, ha sempre sfiorato gli italiani all'estero. Anche perché con la preferenza per scegliere il candidato (che il Porcellum aveva negato agli italiani residenti nel territorio metropolitano e che l'Italicum ha in parte ripristinato) in passato si sono scatenati appetiti forti, dei partiti e dei cacicchi locali. In Venezuela, come in Brasile e in Argentina, si è talvolta parlato di interi pluri di buste con le schede sottratte ai corrieri e ai postini e rispediti al consolato senza che i veri destinatari si fossero accorti del raggirio.

In questa legislatura, il Pd è il primo partito in Parlamento grazie al voto estero. Perché, seppure per decimali, le circoscrizioni metropolitane il primato lo avevano dato ai 5 Stelle che però oltre confine hanno preso soltanto uno dei 18 seggi (12 deputati e 6 senatori) in palio. Ora, però, l'esternazione del professor Alessandro Pace (comitato per il No) — che ha annunciato un ricorso «se il Sì vince con i voti determinanti dell'estero» — ha fatto indignare molti parlamentari eletti all'estero. Dal Brasile, arriva la voce squillante di Renata Bueno (indipendente schierata con il

Sì) che parla di «grande offesa perché i voti sono tutti uguali, in Italia e all'estero». Certo, aggiunge, «il voto per corrispondenza non è perfetto, alcune schede si perdono e altre non tornano indietro per cui sarebbe più sicuro il voto elettronico...». E anche il senatore dem Claudio Micheloni di provenienza Ds-Pds-Pci, che invece è schierato per il No, si sente «offeso da una affermazione assurda perché il voto per corrispondenza è stato scelto dalle maggiori democrazie occidentali». È vero, ammette il parlamentare dem eletto dagli italiani residenti nella Confederazione elvetica, «in Svizzera e in Spagna si usa qualche accorgimento in più per evitare brogli...».

Luigi Pallaro, l'imprenditore italo-argentino che non si presentò in Aula nel momento cruciale del voto di fiducia a Romano Prodi, oggi è un ex senatore: «Qui in Argentina siamo orientati perché siamo conservatori. Brogli? No, non c'è possibilità di truccare le carte». Laura Garavini (Pd), impegnata per le ragioni del Sì, risponde da Dubai: «La regolarità del voto interessa tutti, non è appannaggio del comitato del No. L'annuncio di un ricorso è molto originale e

denuncia un nervosismo sospetto». Francesco Giacobbe, senatore dem eletto in Australia e schierato con il Sì, sintetizza il ricorso del No in un paradosso: «Fanno campagna dicendo che la riforma abolisce i senatori eletti all'estero e ora, in caso di vittoria del Sì, declassano alla serie C gli elettori che votano all'estero. Dicendo fin da ora che se il No perde i loro voti non contano».

Aldo Di Biagio, senatore di Area popolare della sub-componente di Scelta civica che ha le sue radici nel Pdl, è telegrafico: «Il professor Pace può fare tutti gli esposti che vuole, ma stavolta l'ha fatta fuori del vaso. All'estero finisce 70 a 30 per il Sì». Alessio Tacconi (Pd) chiosa: «Anche se fossi uno che vota No questa storia del ricorso preventivo mi farebbe molto arrabbiare».

Oggi i comitati per il No guidati da Renato Brunetta (Forza Italia) saranno ricevuti dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, al quale chiederanno lumi sugli elenchi dell'Aire che hanno permesso al comitato Basta un Sì di spedire la lettera firmata «Matteo Renzi». Che poi ha originato tanta attenzione al voto all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partecipazione
Finora l'affluenza è stata superiore al 30% soltanto per le tre elezioni politiche

Il valore delle circoscrizioni

La Costituzione

Gli articoli 56 e 57 della Carta, in seguito alla riforma costituzionale del 2001, prevede l'elezione all'estero di 12 deputati e 6 senatori

Le circoscrizioni previste sono 4

I seggi sono assegnati per ogni circoscrizione alle liste tramite il sistema proporzionale col metodo dei più alti resti.

Il corpo elettorale

per il referendum sulle

trivelle di aprile è stato

di 3.951.448 votanti

■ deputati ■ senatori

GLI ELETTI NEL 2013



■ Francesca La Marca
Pd



■ Renato Turano
Pd



■ Fucsia Nissoli
Con Monti
per l'Italia (ora DS-CD)



■ Mario Borghese
Maie



■ Renata Bueno
Usei



■ Riccardo Merlo
Maie



■ Fabio Porta
Pd



■ Fausto Longo
Pd



■ Claudio Zin
Maie
(ora Per
le Autonomie)



■ Marco Fedi
Pd



■ Francesco Giacobbe
Pd



■ Aldo Di Biagio
Con Monti
per l'Italia
(ora Ap)



■ Gianni Farina
Pd



■ Alessio Tacconi
M5S
(ora Pd)



■ Guglielmo Picchi
Pdl (ora
Lega Nord)



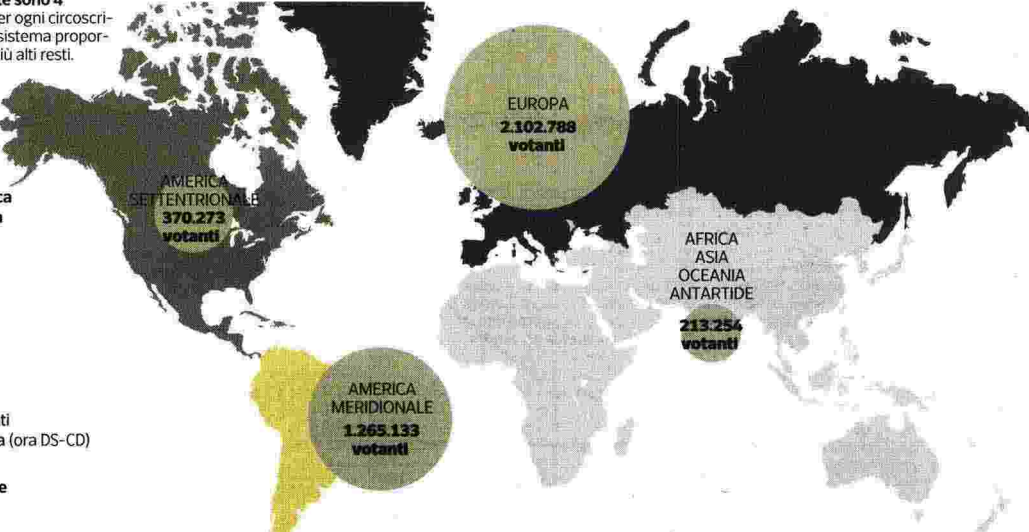
■ Laura Garavini
Pd



■ Mario Caruso
Scelta Civica
(ora DS-CD)



■ Claudio Micheloni
Pd



Così alle Politiche del 2013

CAMERA					SENATO				
Partito Democratico	Scelta Civica	Il popolo della libertà	Mov. associativo italiani all'estero	Mov. 5 stelle beppegrillo.it	Partito Democratico	Con Monti per l'Italia	Il popolo della libertà	Mov. associativo italiani all'estero	Mov. 5 stelle beppegrillo.it
29,30%	18,42%	14,83%	14,33%	9,68%	30,69%	19,82%	15,20%	13,44%	10,01%
5 seggi	2 seggi	1 seggi	2 seggi	1 seggi	4 seggi	1 seggi	0 seggi	1 seggi	0 seggi

”

Sono offesa i voti sono tutti uguali Il sistema non è perfetto, ci sono schede che si perdono

Renata Bueno

”

Dicono: la riforma abolisce gli eletti all'estero. E poi: se vince il Si i voti esteri non contano

Francesco Giacobbe

”

Qui in Argentina siamo conservatori Brogli? No, non c'è possibilità di truccare le carte

Luigi Pallaro

”

Che il voto sia regolare interessa tutti L'annuncio di un ricorso denuncia nervosismo

Laura Garavini

